LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV - N 29 — LUNEDI 29 GENNAIO 1912 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4. — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-68 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

L'incidente del "Manouba„

Come fu risolto e come avrebbe dovuto essere risolto

I 29 passeggieri sono riconsegnati alla Francia, la questione giuridica è rimessa al Tribunale dell'Aja.

Questa la sostanza del comunicato sulla soluzione dell'incidente. Commentando, il « Corriere della Sera » scrive: « Il modo della soluzione non è veramente quello che l'Italia poteva più desiderare; è invece quello che fin da principio la Francia aveva domandato. » Ancora una volta dunque l'Italia dovette chinare il capo, e questa volta un po' per colpa sua.

Ma esaminiamo obbiettivamente come sia svolto l'incidente, e dai fatti trarremo quella che avrebbe dovuto essere la naturale soluzione. Per essere ultra imparziali riportiamo addirittura la narrazione che dell'incidente ha fatto lo stesso ministro Poincaré alla Camera francese. Egli ha detto: « Il 5 gennaio l'ambasciatore di Turchia a Parigi avvertiva con una lettera il ministro de Selves che un gruppo di 29 medici, infermieri e lettighieri della missione della Mezzaluna Rossa contavano di recarsi in Tripolitania e avrebbe dovuto farli passare liberamente in Tunisia. Il ministro De Selves rispose che la missione avrebbe potuto passare. Frattanto, il 17 gennaio, l'ambasciatore Tittoni veniva ad avvertirmi che i 29 passeggeri turchi a bordo del « Manouba » erano ufficiali dell'esercito ottomano i quali si proponevano di passare in Tripolitania attraverso la Tunisia. Gli ho risposto che la Francia, fedele alle regole internazionali, non avrebbe permesso il passaggio di un gruppo di belligeranti e che l'identità dei passeggieri sarebbe stata verificata al loro arrivo a Tunisi. Se veniva dimostrato che si trattava veramente di ufficiali, questi, nè in gruppo nè isolatamente, avrebbero potuto passare in Tripolitania. La mia dichiarazione, accolta dall'ambasciatore d'Italia, sembrava dunque dover coprire assolutamente il « Manouba », ma prima che l'ambasciatore d'Italia avesse potuto trasmettere la nostra risposta al suo Governo, veniva presa una deplorevole iniziativa. Il piroscafo era arrestato in alto mare (18 gennaio) da una torpediniera italiana e condotto a Cagliari. Appena posto al corrente delle cose, ho telegrafato contemporaneamente al nostro incaricato d'affari a Roma e al vice-console a Cagliari per invitarli a rifiutare di consegnare alle autorità italiane i 29 passeggieri turchi. Per ragioni che ignoro, il mio telegramma al viceconsole di Cagliari giunse indecifrabile. »

E i passeggieri furono consegnati. Così il ministro Poincaré, il quale dichiarò di esigere, prima di ogni altra trattativa, il rilascio dei passeggeri turchi.

Ora. nell'esame dell'incidente si deve distinguere anzi tutto la questione giuridica da quella che i Francesi, nella loro estrema suscettibilità, hanno trasformato in questione politica, mentre più modestamente noi potremo chiamare questione di lealtà.

Nella questione giuridica il buon diritto è senza dubbio dalla parte nostra. La dichiarazione di Londra del 1909 ha un articolo che suona così: « Qualunque persona incorporata nella forza armata del nemico che sia trovata a bordo di un piroscafo mercantile neutrale, può essere fatta prigioniera di guerra anche quando non ci siano ragioni che giustifichino la cattura del pisoscafo ». Quindi noi avevamo il diritto di arrestare e visitare il piroscafo francese, noi avevamo il diritto di catturare i 29 passeggeri turchi gravemente sospetti di appartenere ai corpi combattenti. Che se poi, come è avvenuto, dall'esame fosse risultato appartenere essi realmente alla Mezzaluna Rossa, noi li avremmo rilasciati, fedeli alla Convenzione di Ginevra: « Il personale religioso, medico e ospitaliero di qualsiasi bastimento catturato è inviolabile e non può essere fatto prigioniero di guerra».

Veniamo ora alla seconda questione di lealtà; quanto ad essa, bisogna riconoscerlo, la ragione sta dalla parte della Francia. Il nostro ambasciatore aveva avuto dal ministro degli esteri francese l'assicurazione che i 29 passeggeri turchi al loro sbarco a Tunisi sarebbero stati esaminati dalle autorità francesi per verificarne la identità. Ora, il fatto della cattura ciononostante avvenuta, fu interpretato dai Francesi come un'offesa, un dubbio alla parola data dal loro governo. La cattura del «Manouba» avvenne (così dichiarò il nostro governo) per una fatalità, perchè l'accordo tra il ministro francese e il nostro ambasciatore fu noto a Roma dopo che il piroscafo era già stato catturato.

Ora, quale sarebbe stata la logica, naturale soluzione dell'incidente? Prima ancora delle dichiarazioni del ministro alla Camera francese (che inaspirirono l'incidente), appena il nostro Governo venne a conoscenza del malinteso intervenuto, doveva affrettarsi a riconsegnare alla Fracia i 29 passeggieri ottomani, fermo però rimanendo il nostro buon diritto nella questione giuridica. Questo buon diritto la Francia avrebbe dovuto riconoscere, e l'Italia non avrebbe dovuto acconsentire a portare dinnanzi alla Corte internazionale dell'Aja una questione che non ha luogo ad esistere. Acconsentendo a ciò, l'Italia stessa pone in dubbio il suo diritto, che ora non potrà più liberamente esercitare.

Cosa ha guadagnato l'Italia resistendo? Che ora sembra abbia ceduto, non già al riconoscimento delle buone ragioni della Francia, ma ad una prepotente imposizione.

m.

TRAMONTI DI SOTTO

La sottoscrizione patriottica fino ad oggi nel comune di Tramonti di Sotto sono state raccolte per oblazioni pro feriti d'Africa e Croce Rossa L. 351.

Nel vicino Comune di Tramonti di Sopra, sono state raccolte L. 327.03, cioè L. 100 oblazione della Società Operaia e di Chievalis, e L. 227.03 raccolte fra le varie famiglie di Chievalis a cura della stessa Società Operaia.

Nel capoluogo di Tramonti di Sopra ancora nessuno si è occupato di andare in giro per raccogliere le oblazioni che tutti sarebbero disposti a fare per lo scopo santo.

TRAVESIO

Finalmente! — Si è vero quanto si va dicendo la diligenza postale di Meduno quanto prima passerà per Travesio, anzichè per Sequals, in omaggio alla logica ed ai bisogni locali, permettendo una corrispondenza postale diretta fra le due valli sorelle del Meduna e del Cosa.

In attesa che la Pedemontana le allacci definitivamente, ci auguriamo che la solerte spettabile Direzione postale, oltre il provvedimento su accennato, studi il modo di istituire, almeno nei mesi estivi, (nei quali tanto Travesio che Meduno sono frequentate da numerosi forestieri) una seconda diligenza postale, in modo di avere due volte al giorno la corrispondenza, adoperando così in profitto delle nostre Valli l'economia attuabile colle modificazioni su accennate. (r. s.)

TOLMEZZO

Per le due veglie di beneficenza. — Vi ho informato avere il nostro sindaco convocato per ieri sabato, parecchi cittadini per organizzare qualche veglia di beneficenza. Fu stabilito di darne due, la sera del 3 corr. e del giovedì grasso, a beneficio della Congregazione di Carità e dell'Asilo infantile. Si è nominato anche il Comitato che vi presiederà, eleggendo a farne parte i signori: dott. Pepe, prof. Bubba, maestro di musica De Pra, Alfonso d'Este, d.tta Corradina, tenente Carolli, Antonio De Cecco rag. Antonio Valle e Raffaele Nascimbeni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La veglia a beneficio del Patronato scolastico data sabato sera nella Sala dell'Albergo alla « Sala d'oro, riuscì splendida sotto ogni aspetto. Ne va lode al Comitato, del quale facevano parte anche le signore Rosina Alborghetti, Fabricio e le signorine Vittoria Pascatti, Elena Mainardis, Luisa Alborghetti.

E furono queste gentili che ebbero il buon gusto di trasformarla in un un giardino grazioso.

Alla mezzanotte, nella vasta loggia della sala, fu servita una cena.

Dopo due ore, si ripresero le danze che si protrassero fino alle 6 del mattino, sempre tra la più schietta allegria. L'incasso fu soddisfacente.

SAGILE

Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale si è riunito ieri sera presenti 12 membri; deliberò in II.a lettura il bilancio preventivo 1912; intitolò « Via Zancanaro » la nuova strada tra il palazzo Biglia e la chiesa di S. Liberale a ricordare il munifico signore che la costruì a sue spese e la regalò al Comune. Approvò la mozione del cons. De Martini intesa ad ottenere dalla Giunta Prov. Amministrativa che le elezioni nel nostro Mandamento seguano nel periodo invernale. Chiamò i signori cav. avv. Girolamo Cristofoli, Fausto Tallon, cav. Giuseppe Lacchin, cav. ing. Ugo Granzotto e Pietro De Martini a far parte della Commissione d'appello per l'applicazione delle tasse comunali. Accettò le dimissioni rassegnate dal cons. avv. cav. G. B. Cavarzerani, con ordine del giorno dal quale risulta come il Consiglio Comunale, nel prender atto delle pratiche esperite dal pro Sindaco, e dalla dichiarazione fatta dal rinunciatario, « d'interpretare come una prova di cortesia l'astensione di qualsiasi pratica intesa a farlo recedere dal manifestato proposito » esprimeva il rincrescimento dell'intera Rappresentanza nel dover perdere la preziosa collaborazione dell'egregio Uomo.

Nominò a Presidente della Congregazione di carità in sostituzione del rinunciatario sig. Pagotto Giovanni, il sig. Valentino De Martin ex sindaco.

Terminata la seduta, la maggioranza degli intervenuti si portò alla residenza del neo-papà dei poveri per felicitarlo e ad esprimergli l'augurio che nel nuovo ufficio egli porti quella modernità d'indirizzo che tanto lo resero benemerito quando si trovò a capo dell'amministrazione comunale.

Concittadini al Cons. Scol. — L'amministrazione Scolastica Provinciale, conta due sacilesi; il co. ing. Ezio Bellavitis e l'avv. Fornasotto. Il primo chiamato a far parte del Consesso deliberante, l'altro della delegazione tutoria.

Il nostro paese che sta studiando l'importante problema di una sede adatta per la Scuola Normale e annesso Convitto, troverà indubbiamente nei concittadini, due zelanti ed efficaci sostenitori degli interessi della detta Scuola.

NIMIS.

Noi conosciamo il nostro dovere.

Il soldato Bernardis Giovanni del 63.o Fanteria 8.a Compagnia da Nimis invia da Bengasi la presente lettera al Sindaco cav. Italico Comelli.

Bengasi, 17 gennaio 1912.

Egregio signor Sindaco,

Con la presente lettera Le dò qualche notizia circa gli ultimi giorni passati in guerra.

Qui siamo obbligati a stare alle trincee giorno e notte.

Ieri gli Arabo-Turchi avanzarono per entrare in Bengasi, ma fu una prova inutile. Abbiammo amazzato e ferito a più non posso, ed abbiamo circondato ed arrestato un gruppo di questa gentaglia, e condotti a Bengasi, ove desideravano a viva forza entrare.

Noi aspettiamo un grosso attacco, ma vedrà, sig. Sindaco, che noi fantaccini faremo il nostro dovere.

Lo conosciamo il nostro dovere di soldati verso la Patria, e verso tutto il nostro popolo Italiano: è precisamente quello di tenere alto il nostro prestigio ed il nostro onore.

Faremo tutto quello che potremo fare, e l'Italia avrà ricordo del nostro 63.o Reggimento.

La mia povera mamma piangerà, per avere un figlio sul campo di battaglia ma non deve piangere, perchè io combatto per la nostra bella Italia, e noi tutti vogliamo e dobbiamo difenderla fino all'ultima stilla di sangue, fino all'ultimo respiro.

Vivo però nella speranza di ritornare a casa con gioia ed orgoglio, per aver preso parte a questa bella impresa, gridando viva l'Italia e la Cirenaica Italiana. Saluti distinti del suo

Dev.mo

Bernardis Giovanni.

FAEDIS

L'inverno dei bambini — Nella frazione di Ronchis, Angelo Coiutti d'anni 3 camminando sabato sera per la strada, sdrucciolò e cadde, fratturandosi il femore sinistro. Fu portato ieri all'ospedale militare di Udine, dove gli prestarono le cure necessarie.

FAGAGNA

Molto chiasso per cose... da nulla — Giorni sono, certo Rodolfo Chiesa da Pinzano, apprendista casaro in questo R. Osservatorio di caseificio, mentre correva velocemente in bicicletta, per via Umberto I, nei pressi del palazzo municipale, investiva il bambino Gino Costantini di Angelo d'anni 5 circa. Il piccino fu prontamente raccolto dagli accorsi; aveva la faccia insanguinata e sangue gli usciva pure dalla bocca e dal naso.

Il sig. Costantini, al vedere in tale stato l'unico suo bambino, lo credette già morto e non potè trattenersi dall'appioppare alcuni scapaccioni al velocipedastro.

Il fatto, come vedete, non meritava la pena d'una corrispondenza al giornale; ma in questi giorni vi furono ricamate su tante frangie, che circolava perfino la voce essere, il giovane Chieu morto in seguito alle busse prese, e il sig. Costantini arrestato!... La verità si è che il giovanotto non è morto, ma anzi attende invece alla provvisione di ottimo formaggio per i viventi; ed il sig. Costantini si trova bensì chiuso, ma nel proprio negozio, dal quale esce quando gli pare e piace... che non potrebbe fare se fosse in carcere!...

Le marionette. — Da qualche giorno, nel vasto salone della « Casa della gioventù » il sig. Giovani Stignani con le sue marionette diverte un mondo, un numerosissimo pubblico grande e piccino.

CODROIPO

Accoglienze festose al bersagliere Vorano a Beano. — Un prete che inneggia alla bandiera dei tre colori.

29. — Mercoledì 26 fu a Beano il noto bersagliere Vorano Beniamino di Nogaredo del 11.o bersaglieri che prese parte e riportò una ferita nel combattimento di Sciarra-Sciat. In una aula delle scuole, alla presenza di quasi tutta la popolazione Beanese e del sig. Luigi Mizzau nella sua duplice veste di cittadino e di assessore Comunale il bersagliere Vorano con facile parola tenne una conferenza illustrando i fasti del cruento combattimento.

Chi presentò al popolo il conferenziere fu il Cappellano don Gio Batta Fagotto il quale invitò i presenti tutti a levarsi il cappello dinnanzi al valoroso soldato ed alla bandiera italiana, che nei suoi fiammeggianti colori pompeggiava infondo all'aula scolastica.

A conferenza finita il cappellano pronunciò patriotiche parole, mandando un caloroso saluto ai combattenti italiani della Tripolitania, al Re, alla Patria ed ai colleghi cappellani d'armata. Per tre volte i numerosi Beanesi raccolti nell'augusta sala, ripeterono il patriottico grido del Cappellano.

Così mi fu narrato, perchè io non era presente.

ARTA

Per la sottoscrizione patriottica. — Raccolte pro-feriti di Tripolitania ad iniziativa del sig. Luigi Grassi durante una festa di beneficenza L. 21. alla Spett. « Patria del Friuli ».

Cronaca Pordenonese

Società ex granatieri. — E' errata la corrispondenza pubblicata oggi riguardo a questa Società perchè il De Mattia è stato pregato dall'associazione di Milano di trovare nuovi soci per quella associazione e non per fondare una sezione qui.

Il Veglionissimo. — La città è piena di striscie annuncianti « *Primavera* » il nome che si è imposto al veglione che sarà dato al Sociale, il 17 febbraio per opra dell'u. c. p. L'attesa è vivissima.

Buona usanza e beneficenze varie.

La Fabbrica Concimi, in luogo di torcie e fiori ai funerali del povero Cav. Vittorio Faelli, ha versato L. 25 a questa Congregazione di Carità.

Alla stessa Congregazione ha rimesse L. 1.50 il rev. Don Giuseppe Lozer, da lui ricevute per indennità di testimonio in una lite davanti il Giudice Conciliatore.

Stato Civile dal 19 al 25 gennaio 1912:

Nati maschi 2 femmine 5 totale 7.

Morti. Parracin Luigia di anni 1 mesi 2, Guatti Bomben Roma di anni 35, Belluz Ardice d'anni 3, Fassetta Toresan Margherita d'anni 44, Marcuz Pietro Luigi d'anni 66.

Pubblic. di matrimonio. Manzan G. Batta con Maret Italia, Moretto Giuseppe con Grizzo Santa, Dall'Acqua Carlo con Zilli Maria, Canton Domenico con De Luca Rosa, Boreau Angelo con Hübber Elisa, Bulatti Severino con Taiariol Maria.

Matrimoni. Civran Giovanni con Mariuz Elisabetta, Del Fre Giuseppe con De Luca Ida.

PASIANO DI PORDENONE

Furti e arresti. — 27 In seguito ai furti al Forno Rurale di Rivarotta — ieri sera l'Osler Giovanni, che il giorno prima era stato messo in libertà dai carabinieri di Azzano X — fu ammanetato ed accompagnato dalla guardia Marco Piccinin alle carceri di Pordenone.

Dietro investigazione del solerte maresciallo De Benedetti, questa mattina venne pure passato alle carceri certo Francesco Corocher di Donato d'anni 25, uno dei probabili incettatori della refurtiva. Nel pomeriggio fu colà anche il tenente dei carabinieri di Pordenone per indagini.

Festa. 28 Ieri sera ebbe luogo una festina al Circolo Concordia nella sala Trevisan di Cecchini; ad onta del tempo pessimo riuscì in vero bellina, baldi giovanotti e gentilissime signorine danzarono animatamente fino ad ore piccole. La cena fu servita inappuntabilmente dall'arzillo cameriere Pignando.

CORDENONS

Consiglio Comunale. — 28. Nella Seduta Consigliare di oggi, presenti 13 Consiglieri fu confermata la deliberazione di versare L. 100, quale sussidio alle famiglie dei soldati feriti o morti in Tripolitania; fu approvato il collaudo dei lavori della casa del medico della Caserma e del Macello; fu dato voto favorevole alla domanda del Comune di Roveredo in Piano, affinchè le Elezioni Amministrative siano protratte al mese di Dicembre; approvata una lampadina elettrica davanti la Casa dei consorti Tombazzi, approvata la proposta di ridurre il capitale enfiteutico dei beni già comunali, per facilitarne l'affranco; approvata, la proposta di far compilare il progetto di sistemazione della strada Musil ch'era impraticabile. Rimase invece in sospesa la domanda del Falegname Romanin e di altri per essere autorizzati a costruire il mancante materiale Scolastico e ciò perchè si tratta di una somma non indifferente (circa 10.000 lire). Furono poi nominati tre membri della Congregazione di Carità nei signori Giacomo De Piero di Luigi Antonio Turrin (Casariol) e Angelo De Marco in sostituzione dei rinunciatari, signori Florindo Marson Antonio De Marco e Osvaldo D'Andrea.

ENEMONZO.

La medaglia d'oro di benemerenza al maestro Romano Sovrano.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Il paese in festa.

28. — Enemonzo oggi è tutto in festa. Quando vi giungo verso le ore 14 la piazza è gremita di pubblico: vecchi e giovani allievi del maestro Sovrano cui oggi si tributa meritato omaggio.

Sulla piazza principale staziona una moltitudine immensa di popolo e le finestre e i pergoloti delle case adiacenti ne sono zeppi. Davanti il municipio si erge una specie di parco addobbato con archi il quale raccoglierà il festeggiato, le autorità e i convenuti alla cerimonia. I muri sono tappezzati di manifestini inneggianti: *Evviva il nostro beneamato maestro Sovrano — Evviva il Sovrano della scuola* ».

Il paese è imbandierato. Mi sono recato subito a casa del maestro Sovrano; l'ho trovato circondato dai colleghi e amici giunti da ogni parte.

Gli amici.

Ne ricordo alcuni: L'ispettore Benedetti, il dott. Emilio Commessatti e l'ing. Sergio Petz di Gemona, amici del festeggiato, il direttore didattico di Gemona sig. Modotti in rappresentanza dei maestri di Gemona, del direttore di Buia e del cav. Rossini segretario capo al comune di Gemona, i maestri Tullio e Antonio Marzona per Verzegnis, direttore didattico Dante Marzona pei maestri di Villa Santina, il maestro Lombardi rappresentante dell'Ass. M. F., il maestro Del Degan, il maestro Vritz di Raveo, la maestra signora Rossi di Amaro, il segretario di Villa Santina, il maestro Madile di Invillino, Giacomuzzi di Preone, Nazzi Cesira di Enemonzo, Bonanno di Colza, Venier di Mediis, Puppini di Cavazzo, Lenna di Socchieve, il signor Rossi segretario di Enemonzo, il sig. Marco Renier di Villa Santina, il perito sig. Pietro Parusatti di Mediis, il sindaco di Enemonzo sig. Giuseppe Frucco e tutta la rappresentanza comunale.

Volgo lo sguardo in giro, vedo brillare per la loro assenza i maestri di Ampezzo...

Alle 14.30 il corteo così composto con la bandiera in testa, esce dalla casa ospitale del maestro Sovrano e si reca in piazza al luogo del convegno. Le vie e la piazza sono gremite di gente la quale saluta rispettosamente il maestro Sovrano.

Giunti davanti il municipio troviamo in prima linea schierati gli alunni del capoluogo e delle frazioni; formano un quadrato e trattengono la folla accalcata di dietro. Il corteo è ricevuto dal parroco locale don Lupieri il quale ci accoglie con il seguente coro ben cantato da un gruppo di scolari.

Gli allievi al maestro

Salve nobile spirito cortese
Scorta e luce di vergini cor;
A chi mai la tua voce non scosse
Di Precetti ricolma d'amor?
Benedetto il tuo nome risuona
Per noi tutti un ricordo gentil.
Qual di gioie e sorriso,
L'aura e il fiore del fertile april,
Della vita per l'arduo cammino
Inoltrando il fuggevole piè,
Nella sorte al vano destino
Core e mente avrem sempre per te
Tu nei dubbi nel duol nei perigli
Ci farai scudo e scampo quaggiù
E sorretti dai noti consigli
Serberemo le nostre virtù.

I discorsi

Il festeggiato, le rappresentanze civili e Comunali e i colleghi prendono posto e s'iniziano i discorsi. Il maestro Sovrano siede in mezzo a due scolari: Antonio Toson d'anni 57 di Colza e Davide Menegon d'anni 7 da Enemonzo: Così, egli dice ha voluto con questo comprendere tutti i suoi allievi.

Il maestro Marzona di Verzegnis.

Prende primo la parola il maestro Antonio Marzona di Verzegnis, il quale porge il saluto al collega che a tutti fu esempio sull'arduo ministero della scuola.

Tesse un caldo elogio dell'opera sua di quarant'anni.

Tu, come me — dice, — iniziasti la carriera magistrale in tempi in cui era più difficile ed incompresa l'opera nostra, e sapesti educare le nuove generazioni sorte prime all'aura di libertà; date i fanciulli d'allora impararono ad inneggiare all'Italia libera ed una, ed a te Enemonzo deve in gran parte il risveglio attuale nelle arti, nell'industria, nell'agricoltura ed il benessere materiale individuale e collettivo de' suoi abitanti.

« Salve, salve, benemerito maestro Sovrano! esclama. Godi che tanti tuoi scolari oggi ti ammirano e plaudono; esulta che tanti colleghi presenti e assenti, tanti amici e conoscenti ti stimano e t'invidiano, e si rallegrano di vederti fregiato il petto della medaglia di valorosi e costanti nelle eruenti battaglie della civiltà e del progresso.

E conchiude, applauditissimo.

Onore al Sovrano dei maestri.

Fregiato della medaglia.

S'alza quindi l'ispettore Benedetti, il quale con nobili parole ricorda le virtù del Sovrano. Legge il decreto col quale all'egregio maestro è stato concesso di fregiarsi della medaglia d'oro di benemerenza; quindi bacia il festeggiato e fra la commozione generale e i vivi applausi lo fregia della medaglia.

E' un momento indimenticabile.

Il saluto e il dono del Comune.

Si leva quindi il Sindaco e a nome del Comune e della cittadinanza porge al maestro Sovrano un cordiale saluto e a tutti gli intervenuti un vivo ringraziamento.

Elogia l'opera del festeggiato in quarant'anni d'insegnamento, grazie ad essa Enemonzo può dirsi ora immune dalla terribile piaga dell'analfabetismo.

E il Comune — continua — che ben conosce le alte benemerenze del Veterano Maestro e ben conosce i tanti sacrifici da lui sostenuti per il bene comune a maggiormente solennizzare il Suo Giubileo volle offrirli in dono un orologio con la scritta:

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta 27-1-1912*)

Affari approvati

Udine. Servizio di cassa e provvedimenti provvisori. Cassa previdenza impiegati comunali: foglio detrazione lire 685,40. — S. Giorgio Nogaro. — Illuminazione elettrica. — Brugnera. Regolamento e tariffa tassa vetture. — Fontanafredda. Aumento stipendio all'applicato di Stato Civile. — Tarcento id. id. ai medici condotti. — Bertiolo. id. id. al Segretario ed al medico. — Cordovado. id. salario al custode del cimitero. — Spilimbergo. id. assegno alla Congregazione di Carità. — Maniago. id. id. al Cappellano. — Tolmezzo. Domanda Cargnelutti per acquisto relitto stradale. Cessione relitto stradale a Iob Giacomo in frazione di Illeggio. Acquisto area nel nuovo cimitero. — Fontanafredda. Foglio di detrazione. — Verzegnis. Assegno combustibile. — Treppo Carnico. Concessione piante ad Artis Amadio. — Premariacco. Vendita relitto stradale. — Corno di Rosazzo. Permuta terreno con la co. Felissent. — Pravisdomini. Cassa pensioni: rimborso contributi — Lauco. Concessione piante a Florida Luigi. — Artegna. Foglio di detrazione. — Bicinicco. Prestito lire 24.500 con la Cassa DD. e PP. per acquisto e riduzione stabile. — Villa Santina. Regolamento deposito borre su suolo comunale. — Marano Lagunare. Cessione area a Zentilini Guglielmo. — S. Odorico. Cessione fondo a Rota Antonio. — Spilimbergo. Pagamento interessi: aumento saggio. — Palazzolo. Vendita fondo paludoso a Zanciti Domenico. Cassa previdenza impiegati comunali. Elenco suppletivo lire 1026.09. Elenco speciale lire 695.00.

Decisioni Varie.

Udine. Legato Tullio. Acquisto terreno per costruzione abitazioni minime. Esprime parere favorevole. — Preone, Sequals, Segnacco, San Giovanni Manzano, S. Giorgio Nogaro. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Lestizza. Permuta terreno con Tavacco Gio. Batta. — Lauco. Utilizzazione piante del bosco di Trava. — Tolmezzo. Tassa cani: ricorsi. — Pasiano di Pordenone. Tassa famiglia.

CASARSA

Per i casarsesi combattenti. 28. — La contessa Vittoria Florio de Concina spediva quest'oggi a Bengasi al soldato concittadino Osualdo Culos, del 79.o un pacco di maglie di lana e mutande e berrette pure di lana, da distribuirsi a tutti gli altri casarsesi combattenti in Cirenaica, e quasi tutti arruolati allo stesso 79.o fanteria.

L'atto patriottico e gentile della nobildonna desterà in paese le migliori simpatie.

LATISANA

Per la grande pesca di beneficenza Pro-Ospitale « Regina Elena » che si terrà il 18 febbraio p. v.

Secondo elenco del doni pervenuti al Comitato

Orlandi-Zauco Ernesta, porta dolci in cristallo di Boemia, Mossio Giovanni, scatola di caramelle, Gnesutta Candido (famiglia), due vasetti e cestini in cristallo. Ballarin Carolina, portabiscotti con biscotti, vassoio terracotta, statua gesso. vassoio con chicchere e lampada, Tonelli Giovanni, pesciera, fanale per bicicletta, vaso per petrolio, pentoline con coperchio, stampo rame, due cioccolatiere, brocca per acqua. Orlandi Domenico, gran quadro per sala da pranzo, Raffin Pietro, N. 60 oggetti assortiti in ceramica, n. 3 statue di terracotta dipinta, gran lampadario per salotto, Monis Fortunato N. 50 vasetti di pomidoro, Caneva Coriolano, figurine di gesso, un paio di giarettiere, una parure pettini, un portasigarette, due portamonete; Barbaro Pietro, n. ventiquattro cravatte assortite, cinque sottomani, Pittoni Antonio, una pendola stile olandese, Formentini Napoleone due salami elegantemente confezionati, Pittoni Rina di Domenico, elegante volume (... d'oro-Ba ccini)

Constatiamo con vivo compiacimento che al Comitato pervengono doni in numero copioso anche da altre città.

La cittadinanza vivamente s'interessa per la buona riuscita della pesca e tutti indistintamente entro i limiti delle proprie facoltà, danno il loro obolo.

PONTEBBA

Varie — Il *treno lusso Vienna-Roma* trisettimanale incomincierà a transitare per questo confine la notte di giovedì 1 febbraio.

— La sera del 3 febbraio si darà la veglia danzante a favore del corpo bandistico nei saloni « Sport ». L'orchestra sarà formata dal corpo bandistico stesso, diretto dall'egregio maestro Zardini. Auguri di splendida riuscita.

GEMONA.

Alla Ciclistica. — Il Consiglio dell'Unione Ciclistica ha eletto a proprio Presidente il sig. co. Bulfardo Gropplero a vice il sig. Nino Pittini ed a Segretario-Cassiere il sig. Disetti Tomas.

Il Consiglio inoltre ha scritturato la distinta orchestra Blasich di Udine per il tradizionale veglione che si terrà il 10 p. v. al Sociale.

Per la pesca di beneficenza che avrà luogo in quella sera sono già pervenuti numerosi e ricchi regali dei quali vi manderò l'elenco.

Il Comune di Enemonzo riconoscente al suo benemerito Maestro Romano Cesare Sovrano.

Il dono, dice il Sindaco è ben poca cosa, ma vogliate, o caro Maestro, accettarlo siccome un pegno d'amore e di gratitudine e possa esso segnare le ore più liete e più felici fino alla sua più tarda vecchiaia.

E conclude:

Noi festeggiando oggi il giubileo consacrato al nostro Maestro Sovrano inneggiano e facciano omaggio al culto dell'istruzione, primo simbolo di umana civiltà.

Con la festa di oggi data in onore al nostro benemerito Maestro, noi compiamo uno dei nostri più alti doveri che ci incombono verso il paese e vers la patria. (*Vivissimi applasi*).

Gli scolari vecchi e giovani.

Un vecchio scolaro Romano Pascoli, a nome dei vecchi e giovani allievi porge un saluto commosso di gratitudine all'esimio educatore.

Memori del bene da Lei compiuto a tanti giovani affidati alle sue cure per un periodo di quarant'anni noi tutti suoi allievi — continua — dal più vecchio sino al più giovine la preghiamo, o Maestro carissimo, ad accettare un nostro tenue ricordo quale è questa effige come perenne memoria, e segno di spontanea dimostrazione di gratitudine per le lezioni impartiteci.

Unito a questo ricordo, le offriamo ancora un album d'onore, quale sottoscrizione di 340 allievi che hanno la fortuna di essere presenti a questa carissima festa, e mettere la firma in omaggio del bene ricevuto, e come suggello della simpatia al loro indimenticabile precettore...

Durante la lettura di questo discorso sulla facciata del Municipio viene scoperto un quadro in grande raffigurante il maestro Sovrano, accolto da un'ovazione entusiastica e commovente.

Due direttori didattici.

Parlano quindi i direttori didattici, Sardo Marchetti di Tolmezzo e sig. Modotti di Gemona.

Il Marchetti dice venuto «non per cortesia ma per coscienza di un dovere; ed è venuto a nome dei suoi colleghi di Tolmezzo, del sacerdote Tita De Marchi, di Giovanni Gressani degli amici di Sacile e della sua scuola, quella scuola che è il suo orgoglio e dopo la famiglia, il suo secondo amore.

Prosegue rilevando l'intimo significato della festa odierna che non si limita qua soltanto alla modesta consegna di una medaglia d'oro ma è la glorificazione dell'opera modesta, ma assidua e illuminata e feconda del maestro Sovrano; tale che diverse generazioni grazie a Lui fiorirono nel cuore e nell'intelletto ispirato ai più nobili e generosi sentimenti.

Rileva il bene grande che il maestro Sovrano a larghe mani profuse e nella scuola e fuori della scuola; tutti che furono suoi scolari conservano di lui il più caro, il più gradito ricordo.

E conchiude: Salve, o tu cui gli anni serberanno lungamente il ricordo di questa solennità; salve o tu che mostri a noi giovani maestri la radiosa meta; luce ed esempio, salve.

Il sig. Modotti anch'egli porta il saluto dei suoi colleghi di Gemona, i migliori auguri e le più vive congratulazioni al maestro Sovrano il quale ha fatto della scuola lo scopo più alto della sua vita e oggi che la scuola lo rimunera ben può andare orgoglioso di tanta sincera spontanea dimostrazione d'affetto e di stima.

L'opera sua duri a lungo quale esempio vivente di ammirazione e venerazione; e questo sia l'augurio, col quale saluto il maestro Sovrano.

Il saluto dell'A. M. F.

Ha infine la parola m.o Lombardi il quale parla a nome dell'associazione M. F. rilevando come il maestro Sovrano sia stato dei primi che risposero all'appello dell'organizzazione e come sia ancora sulla breccia dopo 43 anni di servizio offrendo a tutti i maestri nobile esempio di solidarietà di classe e di amore alla scuola.

Chiuse mandando alla bella figura del maestro che si erge ancor forte e maestosa come quercia indurita al sole e al vento, il suo saluto e l'augurio che la fiaccola viva del sapere che egli tiene ancora alta in mano spanda per molti e molti anni i suoi riflessi luminosi per queste valli che ne ripetono il nome con degno senso di venerazione e d'affetto.

Le chiuse di questi discorsi sono salutate da tutti con ovazioni.

Il festeggiato sig. Sovrano è fortemente commosso, e vedo che a molti bambini scendono le lacrime.

Il maestro Sovrano ringrazia

Tutti si congratulano col festeggiato il quale ringrazia e saluta e autorità e colleghi e cittadini e scolari fra interminabili «evviva il maestro Sovrano». Quindi i convenuti sfollano, mentre gli scolaretti intonano il coro:

Alla Patria

Quanto Italia sei mai cara
Nei tuoi piani e nei tuoi monti,
Negli splendidi orizzonti
E nel duplice tuo mar,
Le tue valli son fiorite
I tuoi colli aprichi e vaghi
Si riflette nei tuoi laghi
Il seren del tuo bel ciel
Ad amarti il cor impara
Noi volgendo il guardo intorno
Tutto è di grazie adorno,
Tutto è luce, tutto amor.
Non sia mai che ai figli in core
Per te scemi il primo affetto,
Sempre avrai nel nostro petto,
Bell'Italia, il nostro amor.

La bicchierata e il banchetto

La cerimonia è stata imponentissima, commovente. Alle 15 l'Egregio MaestroSovrano offerse una generosa bicchierata agli amici e colleghi.

Alle 18 ebbe luogo una modesta cena offerta dagli amici al festeggiato nei locali della Cooperativa, ed il banchetto era di circa un'ottantina di coperti. Fra i convitati; regnò la più schietta allegria e la massima cordialità. Brindarono, l'Ispettore Benedetti il direttore didattico di Gemona sig. Modotti e il sig. Chiaruttini.

La lieta riunione si protrasse fino alle 2 del mattino. La festa lasciò un ricordo incancellabile.

L'indirizzo del Comune.

Ecco l'indirizzo con cui il Consiglio Comunale di Enemonzo accompagnò il dono al testeggiato:

Enemonzo, 28 Gennaio 1912

All'Egregio e distinto Maestro
sig. Romano Cesare Sovrano

E' con gioviale sincero sentimento di stima e gratitudine che il Corpo consigliare com. di Enemonzo interviene a prendere parte alla lieta festa in onore del zelante maestro Sig. Sovrano. Si ringrazia tutti coloro che hanno aderito nel concorrere a solennizzare il desiato festeggiamento e quelli ancora che si prestarono con l'opera propria morale e materiale per la nobile riuscita.

Con vera espansione di stima e riconoscenza tributiamo al festeggiato cordiali congratulazioni per la ben meritata ricompensa. La medaglia d'oro che ora brilla fregiando il suo petto è il giusto guiderdone che seppe meritarsi per il lungo periodo di tempo consacrato con zelo ed attività perseveranti nel proprio magistero di docente nelle scuole di questo Capoluogo. Nella palestra educativa, istruttiva e morale la sua parola di educatore fu sempre energica e nel contempo persuasiva ed affettuosa riportando efficace risultato a vantaggio dei figli del popolo e con manifesta soddisfazione delle famiglie. Ha quindi ben meritata la Sovrana considerazione che lo distingue, lo premia e onora.

Il paese, senza distinzioni, va orgoglioso di avere un sì benemerito docente, e tutti con affettuoso entusiasmo festeggiamo il fausto avvenimento, presentando al decorato sinceri omaggi di stima ed augurii di felicità per una lunga e prospera esistenza.

Il Comune di Enemonzo, memore del distinto servizio da te prestato, o Maestro, con sensi di riconoscenza e gratitudine ti offre, a mezzo del suo Sindaco, il presente orologio con catena d'oro, quale perenne ricordo per la zelante opera tua compiuta con vera abnegazione e costanza.

In segno di esultanza
Il Consiglio Com.

BUIA

Arresto per furto. — (Car). Questa mattina, il solerte vice Brigadiere Zuini reggente questa stazione di carabinieri, arrestava nella frazione di Tomba, un giovanotto diciannovenne, tale Giuseppe Comello di Leonardo di Reana venuto a Buia per trovar la morosa.

Dopo assunte informazioni, ho potuto conoscere che l'arresto avvenne perchè il Comello è autore di quel furto di abiti, biancheria, scarpe e un orologio d'argento con catena, accennato tempo fa sulle colonne «della *Patria*», e perpetrato in danno del Sindaco di Reana per un importo di L. 150.

Società ciclistica. — Oggi si tiene l'assemblea della Società Ciclistica Buiese, che deliberò di fare la gita annuale e il banchetto il giorno 15 p. v. giovedì grasso. Fu riconfermata l'attuale presidenza e deliberato di riconfermare pure il segretario e il cassiere dell'anno scorso.

FAGAGNA

Cose di questo e dell'altro mondo. — Oggi all'una pom. doveva seguire l'Assemblea dei Soci della Latteria di Fagagna; senonchè al Consiglio d'Amministrazione radunatosi mezz'ora prima, si presentò un casetto unico del genere, e mai riscontratosi prima. Precisamente il bilancio presentato dal contabile, al Consiglio stesso, dava un utile netto per i Soci, nel 1911 di L. 1994; mentre dall'accurata e diligente relazione di tre revisori dei conti, pure presentata oggi ai Consiglieri, si riscontrava un utile netto di sole L. 1440! quindi un utile in meno di circa 550 lire.

Nonostante il Presidente abbia fatto una verbale relazione sull'andamento della Latteria, mettendo in rilievo il suo forte e sempre crescente sviluppo dovuto anche allo zelo del direttore Prandini, dovette a malincuore rimandare a una terza seduta la riunione del Consiglio e a una seconda convocazione l'Assemblea dei soci, per l'approvazione del bilancio reale.

Non facciamo commenti; rileviamo solo il fatto più unico che raro.

LATISANA

Ad un reduce della Croce Rossa, da Tripoli. — Iersera, nella sala della Trattoria Trevisan, per iniziativa dei medici fu offerto un banchetto al dott. Ugo Etro, medico chirurgo, del cui festeggiato ritorno da Tripoli parlaste giorni or sono. I commensali erano una quarantina. Non è da dire che per tutta la serata si ebbe la più schietta ed allegra cordialità.

Allo sciampagna, il cav. dott. Beltrame lesse una briosissima poesia; il dott. Tacconi inneggiò al collega, il quale ebbe la ventura di trovarsi nella tragica giornata del 23 ottobre sul campo glorioso di Sciara Sciat e di prestare l'illuminato soccorso ai nostri eroi traditi; il Sindaco Samueli disse calde patriottiche parole di saluto; e l'avv. Tavani nobilmente coronò la serie dei brindisi con elevate parole di patriottismo.

Rispose a tutti commosso il dott. Etro, ringraziando; e, pregato dagli amici, rievocò qualche episodio dei giorni passati nelle trincee.

Il dott. Pividori ebbe quindi una felicissima idea: raccogliere fra i presenti offerte fra la Croce Rossa. Furono così messe insieme oltre 100 lire.

L'on. Ancona smentisce.

Tarcento, 28 Gennaio 1912

On. Sig. Direttore
della Patria del Friuli
UDINE.

Il Giornale di Udine *d'oggi contiene la solita inocqua serie d'invenzioni e d'insinuazioni a mio riguardo.*

Questa volta faccio uno strappo alla mia naturale abitudine di non occuparmene, perchè non mi lascio mai sfuggire l'occasione per riaffermare la mia grande stima, ed il mio grande amore per l'esercito. Sono questi — come tutti sanno — i miei antichi sentimenti, sempre dichiarati, come ad esempio nel discorso già stampato, che pronunciai al banchetto recentemente offertomi da tutto il collegio a Tarcento.

Biasimo aspramente la mancanza di rispetto all'illustre e valentissimo generale Caneva, da parte di chi ne abbassa il nome dalla gloriosa altezza in cui giustamente si trova, trascinandolo giù giù sino ad immischiarlo agli sfoghi impotenti d'una sciocca guerricciola politica.

Con queste esaurienti smentite, sono lieto di rendere pubbliche le dichiarazioni private d'altissima stima da me fatte in un crocchio d'amici sul valoroso esercito e sul benemerito Friulano.

E, ben inteso, torno al mio abituale silenzio.

Di Lei Dev.mo
U. Ancona.

—

Evidentemente, quando l'on. Ancona ci mandò questa lettera per la pubblicazione, non aveva letta la *Patria del Friuli* dove si narrava lo stesso aneddoto facendo anche il nome di persone ch'erano presenti al fatto e di colui (il ditettore didattico signor Modotti) che le parole avventate e irrispettose verso il generale Caneva — *vecchio e senile che fa spendere dei milioni al giorno* avrebbe rimbecato. Diciamo che l'on. Ancona ci inviò prima la sua lettera, perchè forse l'avrebbe formulata diversamente, dopo letto il circostanziato racconto da noi stampato.

Il quale racconto è veridico o bugiardo. Dalla lettera dell'on. Ancona noi bensì rileviamo la sua «grande stima» e il suo «grande amore per l'esercito»; e apprendiamo inoltre ch'egli biasima «aspramente la mancanza di rispetto all'illustre e valentissimo generale Caneva, da parte «di chi ne abbassa il nome dalla gloriosa altezza in cui giustamente si «trova, trascinandolo giù giù sino ad «immischiarlo agli sfoghi impotenti «d'una sciocca guerricciuola politica»: ma, nella sostanza, non apprendiamo l'unica cosa che i friulani avrebbero desiderato apprendere: se il fatto particolare avvenuto al Caffè Tedeschi in Gemona la sera di giovedì sia vero nel modo con cui lo riferirono i giornali o non piuttosto in modo affatto contrario o almeno sostanzialmente diverso.

Gli «antichi sentimenti» nulla provano al riguardo delle parole non rispettose profferite (per quanto narrano le corrispondenze) dall'on. Ancona contro il generale Caneva: parole che anche altri possono o potrebbero aver dette o scritte, senza sollevare recriminazioni ma che in bocca di un deputato assumono ben maggior gravità di quello che non abbiano in bocca di un altro mortale; parole che assumono gravità speciale, perchè dette dal rappresentante di un collegio friulano, in mezzo ad un crocchio di friulani entusiasti e gloriosi di vedere un comprovinciale al comando dei prodi combattenti per la nostra Italia; parole che assumono gravità particolarissima perchè sarebbero state dette (sempre stando ai racconti pubblicati), dall'on. Deputato di Gemona in odio a un presunto avversario nella prossima battaglia elettorale.

Nè scriviamo per odio politico: l'avere — passati i giorni della lotta — ricordata l'opera dell'on. Ancona, l'averne parlato serenamente ci permette ora di essere franchi pur in questa occasione e di dire che l'on. Ancona, se ha profferito le parole attribuitegli, commise atto di enorme leggerezza.

Non le ha profferite?.. e in tal caso meglio avrebbe provvisto al proprio decoro e ai propri interessi elettorali con un semplice **non è vero**, anzichè con una smentita generica, ambigua, dove c'è un «aspro biasimo» non però esplicitamente contro chi qualificò il generale Caneva di *senile*, ma che si può interpretare piuttosto diretto unicamente contro coloro — non sappiamo chi sieno, e nè se pochi o molti — i quali pensarono al Generale Caneva come a possibile candidato nel Collegio di Gemona-Tarcento... e turbarono così la fiducia in esso on. Ancona di una rielezione.

—

Avevamo scritto già gli apprezzamenti qui sopra, quando stamane ci pervenne la dichiarazione che pubblichiamo più innanzi, accompagnata dalla seguente dell'on. Ancona:

Gemona 28 gennaio.

Spett. Direzione
della «Patria del Friuli»
UDINE.

***Mentre** confermo la mia lettera d'oggi, e sto vedendo se posso sporgere querela (con facoltà di prova) contro le maligne affermazioni a proposito di alcune osservazioni da me fatte in un crocchio d'amici sulla guerra e sulla situazione finanziaria, prego di pubblicare l'acclusa dichiarazione che mi fu rilasciata dai signori D.r Palese, avvocato Luciano Fantoni, e Prof. De Luigi.*

Noto che il signor Benedetti è assente da Gemona.

Ugo Ancona.

Ed ora, ecco la dichiarazione, firmata da tre oneste persone, sulla cui parola non mettiamo dubbio, le quali erano anche nominate nel racconto ieri stampato — e che ricevemmo da Gemona, non dal nostro corrispondente ordinario:

Dichiarazione.

Gemona 28 gennaio 1912

Per dovere di gentiluomini dichiariamo che in un gruppo d'amici l'on. Ancona ebbe ad esprimere un giudizio lusinghiero e deferente sul Generale Caneva, limitandosi poi a ripetere sull'andamento della guerra e sulla situazione finanziaria, le osservazioni da lui sentite alla Camera. Questa la verità dei fatti, qualunque sia l'impressione che dai discorsi tenuti ognuno dei presenti possa aver riportato.

firmato *dott. G. Palese*
» *avv. Luciano Fantoni*
» *prof. Attilio de Luigi*

Ora, di fronte alla nuova lettera dell'on. Ancona, che dichiara *maligne insinuazioni* quanto fu scritto a suo carico; e smentita esplicita dell'incidente, e alla dichiarazione dei tre testimoni presenti ai discorsi tenutisi giovedì sera al Caffè Pedeschi, non possiamo tacere il dubbio che trattisi per lo meno d'un equivoco. Non vogliamo neppur sospettare che si tratti invece di una pensata gonfiatura di avversari politici, poichè il senso d'onestà (al quale l'on. Ancona faceva appello nell'inviarci la sua prima lettera) ci impedisce dal pensarlo, sembrandoci troppo repugnante la consapevole menzogna, qualunque sia lo scopo per il quale fu architettata.

L'incidente, a ogni modo. va chiarito. Troppo fu penosa, in tutto il Friuli, la impressione ch'esso ha prodotta, perchè non si debba onestamente cercare di far la luce più limpida. Se vi fu un equivoco, sia dissipato. Non deve rimanere neppur il dubbio che un rappresentante del Friuli al Parlamento abbia osato proferire parole ingiuriose contro una personalità che l'intero Friuli vanta tra quelle che più l'onorano.

—

Ci si comunica il seguente telegramma:

Direttore Modotti
GEMONA

Corpo insegnanti Pasiano Schiavonesco, vostro paese natio, plaude nobile protesta contro temerarie insinuazioni deputato vostro collegio.

PALMANOVA

Suicidio d'una alienata. — Carlot Maria di anni 35 da Castelnuovo, tempo addietro venne ricoverata nel manicomio di Sottoselva avendo segni non dubbi di alienazione mentale.

L'altra notte la povera mentecatta, eludendo la vigilanza degli infermieri ingoiò una bottiglietta di laudano, che fu causa della sua quasi istantanea morte.

Si recò sul luogo il giudice istruttore avv. Pampanini col cancelliere Locatelli per assodare le eventuali responsabilità.

MUZZANA DEL TURGNANO.

L'addio al maestro. — Festa piena d'entusiasmo fu quella di ier sera qui: i muzzanesi vollero dimostrare il loro affetto all'Egregio sig. Tondelli, che va quale Maestro Direttore, nell'Istituto Musicale a S. Maura (Grecia).

Giovedì gli amici gli offrirono la cena d'addio: fu una serata di massima allegria: numerosi i brindisi e gli auguri al partente.

Ier sera i soci della Filarmonica e quelli della *Schola Cantorum*, offrirono una bicchierata al loro amato Maestro!

Il nobile Conte Colombatti, presidente della Società, presentando uno splendido dono, a nome di tutti i soci effettivi e onorari, disse gentili e ben appropriate parole all'Egregio giovane, esortandolo, a ricordare, anche là nella classica terra d'Omero, le persone di cui seppe cattivarsi la stima; brindarono pure alcuni dei soci.

Il Maestro, commosso da tanta dimostrazione di stima e d'affetto, ringraziò con sentite parole gli amici e soci presenti e assenti: fece l'augurio che la Società continui a progredire nella via dell'arte, e si faccia onore, come seppe farsi onore nei sei anni in cui fu diretta da lui.

Dopo la bicchierata vi fu il concerto, che riuscì come il solito maestrevolmente, e per parecchie ore i soci della filarmonica continuarono a festeggiare il loro maestro alternando alle liete marce, a canticorali. Tuttala sera fu un crescendo di acclamazioni: di evviva Tondelli, evviva il nostro caro Maestro; e gli Evviva furono ripetuti stamane al momento della di lui partenza.

Al distinto giovane rinnoviamo l'augurio che nella nuova sede trovi il meritato compenso alle sue doti intellettuali e morali.

FORGARIA

Una nuova elica d'aereoplano. — 27. Ieri il geo. Attilio Zuliani di Luigi, noto sportman, alla presenza di molti amici ed ammiratori, provava ottimo sucesso, un nuovo sistema di elica per con areoplani, retina convessa; sistema del quale ora sta per ottenere il brevetto.

AZZANO X

Nozze beneauspicate. — Il dott. Ivo Cuchielli ha impalmato la gentile signorina Angelina Manesson. Agli sposi pervennero numerosi e preziosi regali. Auguri.

Un attacco subalterno a Gargaresch e Ain-Zara.

Una feroce rissa fra operai italiani e francesi a Parigi.

Beretti di lana pei soldati combattenti nella Libia

In una cassetta di beretti di lana spedita in Tripolitania, ne vennero trovati alcuni col sonetto che qui riproduciamo e di cui riteniamo riconoscere l'autore nel nostro antico collaboratore «Sperone», tanto più sapendo che i berretti provenivano da Cremona ove egli si trova e che portavano in calce i nomi di Arpalice-Anna-Maria che rispondono a quelli delle sue bambine.

Il pensiero si volge a Voi, fratelli,
a Voi d'Italia benedetta schiera,
che nelle mischie valorosi e belli
pugnate per l'onor della bandiera.

Amium la Patria e benchè donne imbelli
quest'anima, per Voi, si sente fiera
vorrem pugnar pur noi contro i ribelli
ma sol ci vien concessa la preghiera.

Salga la prece e per la Vostra gloria
e per il nome dell'Italia nuova
l'esaudisca il Signor della Vittoria.

Coi nostri voti, a Voi, questo lavoro
giunga quale d'amor umile prova
mentre ghirlande v'intessiam d'alloro!

Gargaresch e Ain Zara attaccati simultaneamente.

TRIPOLI 28 (ore 11,25) (Ufficiale). Stanotte verso le tre e mezzo il nemico accentuò una dimostrazione contro Gargaresch che fu subito respinto.

Alla stessa ora un'altra dimostrazione ebbe luogo contro Ain Zara davanti alle cui posizioni si mantenne in qualche forza fino alla mattina.

Appena giorno, circa alle 6; il nemico si avanzò con forze valutate ad oltre tremila uomini contro Ain Zara e pronunciò un attacco che verso le ore 7,30 assunse un carattere di notevole decisione; ma respinto su tutti i punti dal nostro fuoco alle ore 8.40 volgeva in piena ritirata in direzione sud e sud ovest inseguito dal nostro fuoco di artiglieria.

Le nostre perdite sono di due morti e otto feriti quasi tutti leggermente. Quelle del nemico assai maggiori.

Ad Homs nessuna novità.

Nostri fonogrammi

Perchè è tornato Pecori-Giraldi

Il bellissimo episodio di Bir Tobras

ROMA, 29. Un altissimo ufficiale dell'esercito è stato interrogato da un giornalista sulle vicende della guerra italo-turca. Fra altro il giornalista chiese all'ufficiale per quale motivo il generale Pecori-Giraldi è tornato in Italia.

— Per ragioni di salute, è vero? — chiese il giornalista.

— Precisamente — ha risposto l'ufficiale.

— C'era chi ne dubitava, pensando a Bir Tobras.

— Ecco; io non ho elementi sufficienti; e se li avessi li terrei per me per giudicare il comando circa la ricognizione di Bir Tobras, ma dato che non è successo quello che poteva accadere, l'impressione mia è che la ricognizione di Bir Tobras costituisce il più bello e più importante episodio della seconda fase della guerra.

— Ma i soldati erano sprovvisti di munizioni...

— E' una leggenda codesta: essi avevano la dotazione completa di 165 cartuccie e una riserva di 40 cartucie per ogni combattente.

Riguardo poi al battaglione eritreo l'ufficiale ha detto ch'esso è partito e lascierà Massaua fra pochi giorni. E' un battaglione d'avanguardia e sarà comandato da ufficiali che partiranno dall'Italia.

Riguardo ai carabinieri l'ufficiale ha detto ch'essi rendono servigi importantissimi e si sono acquistati l'autorità così necessaria nel mondo arabo.

Aehrenthal rimane

Prende solo un breve congedo.

VIENNA, 29. Il co. di Aehrenthal, ormai è certo, rimane.

L'Agenzia ufficiale *Corrispondenze Bureau* è autorizzata a dichiarare che il co. di Aehrenthal aveva pregato verbalmente l'imperatore di esonerarlo dall'ufficio a motivo dello stato poco soddisfacente della sua salute; ma l'Imperatore non credette di accogliere la domanda ritenendo che un riposo prolungato varrà ristabilire la salute del co. Aehrenthal e gli permettere quindi di conservare il suo posto.

Nei primi giorni della settimana prossima il co. Aehrenthal prenderà congedo e sarà quindi tosto nominato il suo sostitutore provvisorio.

Questa comunicazione ufficiale troncherà tutti i commenti e tutte le critiche che potessero nascere per lo stato di salute del co. Aehrenthal.

Sanguinosa rissa tra gli operai italiani e francesi per gli incidenti di questi giorni

PARIGI 29. — Ieri verso le 3 pom. è scoppiata una violenta sanguinosa rissa tra operai italiani e operai francesi.

Un operaio francese aveva lanciato parole oltraggiose contro tre operai italiani discutendo sugli incidenti del *Manauba* e del *Tavignano*.

Egli fu circondato da altri operai francesi che s'unirono agli oltraggi contro gli italiani e contro l'Italia.

Gli Italiani presenti scattarono e di tra essi il manovale Paolo Abruzza si precipitò sul francese insultatore e gli infisse per due volte il coltello nel petto e a un altro francese un falegname che aveva insultato il governo italiano chiamandolo infame gli inferse quattro coltellate perforandogli un polmone.

La rissa diventò allora tremenda: l'operaio italiano Luigi De Marco intervenne e minacciò con un pugnale un francese: ma questi lo afferrò pel collo e lo strangolò a metà.

CRONACA CITTADINA

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Recapitate al nostro ufficio

Somma precedente	L. 5816.61
N. N. residuo di una colletta »	3.70
Somma totale	L. 5820.31

Offerte fatte al Comitato di Soccorso.

Somma precedente L. 46767.
LIV ELENCO

Da Buttrio L. 100, Mario Nordio e ditta Ruggero Bernardino e C. in seguito alla conferenza del 22 corr. 200, raccolte dai signori Umberto Bortuzzo fra i convenuti alle «nozze Martinuigh-Sporeni» 12.20, versate dallo Stabilimento Tipografico Friulano nella liquidazione conto stampati 85.70, raccolte fra i maestri ed alunni in Cercivento 13.12, Pozzi Walter 1.25, Interessi su libretto della Banca popolare Friulana 1.35, vendita cartoline 7.55

Raccolte dal Comitato speciale formato a Bruna (Moravia) fra gli italiani colà residenti (Giuseppe Pagliari-Presidente, Antonio di Lenardo segretario e Luigi Marcuzz cassiere)

Nardi e Rodini corone 2, Fratelli di Lenardo 10, Francesco Rett 6, Giuseppe Pagliari 20, Beatrice Pagliari 10, Raul Dai Molin Ferenzona 5, Lucia Rett 2, Domenico Tondolo 10, Toso Raimondo 1, Durante Domenico lire 1, Natale Marano 1, Giuditta Tondolo 2. Giuseppe Menegon 2, Domenico Ursella 1, De Martin-Migot 20, Valentino Paron lire 3, Luigi Marcuzzi lire 5, Antonio Di Lenardo 10, Romano Girolami 5, Gambi Angelo 5, Milio Rodini 5, Del Tin Eugenio 5, Zoratto Luigi 5, De Giorgio Umberto 5, Moret Italico 2, Tonizzi Giacomo 1, Malerba Franco 1, Mereti Elio 1, Patavissi Antonio 1, Provida Edoardo 1, Giorgio Santarossa 1, Dose Giuseppe 1, Sandrin Paolo 1, Braida Pietro 1, Comuzzi Leonardo 1, Braida Antonio 1, Sandrin Vittorio 1, Zoratto Giuseppe 1, Ferin Antonio 1, Turco Antonio 1, Nardini Giovanni, 1, Gombosa Armando 1, De Giorgi Giuseppe 1, Nardini Giuseppe 1, Emilio Horack 1, Rainero Antonio 1, Giuseppe Siega 5, Giuseppe Agnoli 2, Famea Bernardo 1, Zannier Enrico 1, Lodovico Bortoli 1, Salvatore Tonini 1, De Diana Guerrino 1, Piva Innocente 1, Buschelli Domenico 4, De Monte Pietro 1, Carneluttо Natale 5, Minelli Tina-Maria 2, Tarussio Olivo 5, Legnani Teodoro 6, D'Ambrosio Bernardo 1. Totale corone 200, pari a L. 210.

Raccolte dal sig. Enrico Santi: Giacomo Vigo L. 5, Nicolò Santi 20, Giubergio Guglielmo 2, Farmacia Achille Donda 5, Galliussi Massimino 2, Pio Umberto 1, Luccardi Giovanni 1, Ermanno Schönfeld 2, Umberto Gabbiani 1, N. N. 1. Totale L. 47,438.17.

Domani

alle 20.30 in Duomo avrà luogo una solenne cerimonia funebre ai caduti d'Africa.

Società calzolai. — L'assemblea odierna della Società di M. S. tra i Calzolai ha approvato il bilancio del 1911 ed ha deliberato di elargire lire 15, come contributo per l'esposizione regionale dell'anno 1916.

Si passò quindi alla nomina della rappresentanza sociale che risultò così composta:

Presidente Tedeschi, segretario, Bologna G., consiglie i: Bigotti, Comino, Pittini, Nino, Galvino, Del Mestre, Buttazzoni e Peressini.

Caso luttuoso

La morte d'un povero vecchio.

Certo Del Bianco Giuseppe detto Moro di anni 60, ha un figlio sotto le armi, nell'11.o fanteria.

Giorni sono il giovinotto fu in licenza, terminata la quale ieri partì per raggiungere la sede del reggimento.

Il genitore, per questa partenza s'addolorò al punto da esser colto da un assalto apopletico che l'uccise.

Elargizione al Carlo Facci. — La benemerita Cassa di Risparmio di Udine, assegnava anche per il 1912 la somma di L. 1000 (mille) a favore del Ricreatorio popolare «Carlo Facci».

— Allo stesso Ricreatorio «Carlo Facci» anche la Società Operaia Generale, che ne fu la iniziatrice e fondatrice, assegnò lire cento. La Presidenza rivolge vivissime grazie alle due Istituzioni.

Il Minerva. — Il Carnovale è decisamente entrato nella sua fase gaia e brillante: al Minerva, iersera, un veglione magnifico.

Sabato,

Veglionissimo dei giornalisti

il primo grande veglione dalle tradizioni classiche; sarà un avvenimento.

Un areoplano sopra la città.

Al momento di andare in macchina un areoplano, proveniente da nord-ovest ha attraversato il cielo della nostra città dirigendosi verso la piazza d'armi.

L'apparecchio è un monoplano *Bleriot* ed è passato ad una quota di 200 metri circa.

Società Veterinaria Friulana. — Persieduta dal cav. dott. G. B. Dalan, fu tenuta ieri l'anunciata riunione di Veteri ari della provincia, a cui parteciparono i dottori U. Selan e Corazza consiglieri e Aldrighetti segretario, e si discussero varie quistioni di carattere professi nale urgente e riservato.

Alla presenza dei soci intervenuti dottori: Pepe, Zambelli; Vicentini, Lorenzon, Comparetti Zanetti, Munich, Furlanetto, Ravaglia, Arrigo Dalan, Della Savia e Faggioni, il dott. Pergola lesse una dotta relazione sugli studi iniziati intorno al miglioramento del maiale in Friuli dalla Commissione all' uopo nominata in seno alla Società; relazione che riscosse le approvazioni dell' assemblea, la quale diede alla commissione ampio mandato per la continuazione del suo compito.

Altra deliberazione importante è quella che riguarda le onoranze al compianto cav. uff. E. B. Romano. Fu votato un plauso e un ringraziamento al Prof. De Paoli, che si assunse l'impegno di formare un busto raffigurante l'illustre estinto, non chiedendo per l'opera sua che il solo rimborso delle spese vive. A ciò si rivolse l'egregio artista per il vivo sentimento di amicizia che lo legava al defunto.

— La classe dei carrettieri protesta contro un dazio comunale. I carrettieri del Comune riuniti in Assemblea nella Camera del Lavoro per iniziativa della loro Lega di miglioramento, hanno votato ieri il seguente ordine del giorno:

Considerato che il dazio recentemente imposto d ll' amministrazione Comunale sul foraggio consumato fuori della Cinta e riscosso con tassa fissa di L. 30 per ogni capo equino si presenta ingiusto poiche direttamente, colpisce gli scarsi guadagni di una classe fra le più povere e soggetta a gravissimo lavoro;

Considerato che la esclusione della contribuzione del dazio sul fieno degl ag icoltori espone tutti i carrettieri di mestiere ad una concorenza gravissima.

Deliberano

di protestare contro l'ingiusto balzello imposto dalla amministrazione comunale e di unirsi compatti attorno alla loro Lega affinche questa esperisca tutti mezzi a difesa degli interessi della classe.

Fu poi nominata una Commissione perchè si rechi dal Sindaco a portare le lagnanze formulate all' asse ublea.

Vita militare. — *Espigi* ci invia da Roma in data 27:

Conti cav. Francesco, maggiore nel 2.o reggimento fanteria è stato collocato in aspettativa, per sospensione dall' impiego. Bormans Giuseppe capitano del genio nell' ufficio delle fortificazioni di Udine, è stato trasferito al 1.o reggimento genio. Verno Michele capitano nel 1.o reggimento genio è stato trasferito all'ufficio delle fortificazioni di Udine. Boldini Giovanni sotto ufficiale del R. esercito, con 12 anni di servizio è nominato applicato di 5.a classe delle amministrazioni militari dipendenti e destinato all' ufficio delle fortificazioni di Udine. Tognana Raimondo tenente di amministrazione di complemento del distretto di Sacile, direzione di sanità di Bologna è stato trasferito al distretto di Roma per cambio di residenza e per mobilitazione alla direzione di sanità di Roma. Marchesini Emanuele tenente di sussistenza di complemento del distretto di Venezia, direzione di commissariato di Verona è stato trasferito al distretto di Sacile direzione di commissariato di Bologna. Mazzolini Cristofaro sottotenente di sussistenza di complemento del distretto di Sacile, direzione di commissariato di Bologna, è stato trasferito al distretto di Belluno, direzione di sanità di Verona.

— Beneficenza.

Offerte alla Congregazione di Carità i morte di Battistina Dentesan ved. Ronzoni: avv. Emilio Driussi 2, Fratelli Nascimbeni 1, Ditta Lodovico Bon 2, Zamparo Ermenegildo 1, di Tefoletti Pietro: Chiurlo Alessandro 1, Arturo Ferruca 1, Brusconi Antonio 1, Ercole Cera 1, rag. Ranieri Rassatti 2, Fratelli Pascoli 1, Fratelli Nascimbeni 1, Aristide Pravisani 1, Fratell Bortazzo 2, Aleardo Ronzoni 2, Viscardo Zovatti 2, Cesare Del Pup 2, Antonio Del Pup 2, Domenico Del Pup 2, Famiglia Gallinesi 1, Manio e . Antonio 2, Miani Giulia di Buttrio 1, di Anna Dosso Schmit; Giacomo Malagnini 1, Famiglia gartori 2. di Gall ussi Carlo; Fratelli Nascimbeni 1

Giovanni Contardo di Udine in morte di Suor Maria Assunta Superiora Generale delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore di Gemona L. 2.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Battistina Dentesan ved. Ronzoni; Arturo Ferrucci L. 1, Famiglia Ragazzoni 2, Silvio Bella 1: di Luigi Polverosi; A. G. Pellizzari L. 1, Società Fruilana di Elettricità 2: di Gragnano; Giovanni Pagnutti 1, Silvio Piccini 2: di Gio Batta de Mattia; Giuseppe Bertoli fu Rodolfo di Padorno 20: di Battistina Dentesan ved. Ronzoni; Alessandro Chiurlo L. 2, Disnan Antonio 1, Augusto Bosero 5, Famiglia Coradazzi 2: di Maria Matens ved. Del Fabbro; Contardo Giovanni e Amelia Eufemia 1; di cav. avv. Pietro Bertolissi; Lausani Marianna ved. Bertolissi di Moggio L. 20:

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Menari Ninetta; Montanari Cesare L. 1: di Battistina Dentesan ved. Ronzoni; Fam. Carlo Perissino 1, Masciadri Stefano 5, F. Pappin e C. 2: di Polverosi Luigi; prof. Luigi Pizzio 2: di Anna Iessi; Famiglia Brinis 1: di Bront Maria Carnelutti 1;

Offerte a favore dell' Asilo Notturno in morte di Gragnano; Chiopris Valentino L. 1.

Offerte all' Ospizio Cronici in morte del cav. avv. Bertolissi; rag. Quinto Visentin L. 2.

Beneficenza: La moglie e figli del D. Luigi Braida offrirono L. 100, per un letto alla Colonia Alpina nell' 8.o anniversario della morte.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Podrecca Mario; Tomadini Giuseppe di Percotto L. 10: di Scorsolini Giovanni; Dalan Arnaldo 1: di Iesse Anna; Romanelli Luigi 1.

La serata pro Croce Rossa

Al Ricreatorio Festivo Udinese

Fu una serata interessante di spettacoli vari e ottimamente riusciti.

La sala del Ricreatorio era gremita di pubblico scelto.

Lo spettacolo s' iniziò con la marcia reale ascoltato in piedi e replicatamente applaudita. Quindi i bravi ginnasti della «Friuli» comandati dall' egregio loro maestro signor Alessandro Greatti eseguirono parecchie indovinate evoluzioni e chiusero gli esercizi rappresentando dalle piramidi viventi i ginnasti sventolavano bandierine bianche, rosse, verdi.

L'applauso scoppiò interminabile, fragoroso quando due giovani si presentarono sulla scena con una striscia bianco-rosso-verde su cui era scritto *Viva Tripoli-Italiana*.

Dopo gli esercizi ginnastici i giovani filodrammatici rappresentarono il dramma di carattere patriottico l'«Attesa» che piacque assai e fu molto applaudito.

In un intermezzo il maestro Basciù tanto bravo quando modesto fece eseguire dalla sua banda una indovinatissima composizione sua fatto per l'occasione.

Il brano di musica fu gustatissimo e se ne volle assolutamente il *bis*. Il lavoro è una fantasia militare «Tripoli Cirene» — Descrizione: Truppe in marcia — Alt ed attendamento — Silenzio — La notte — L'alba — Sveglia al campo — Finale patriottico. — Inno del Ricreatorio.

Un bravo a tutti che organizzarono la bella serata di beneficenza.

L' annegato di fuori porta Villalta

Suicidio o disgrazia?

Una telefonata avvertiva l'operaio di notturna alla officina della forza elettrica, fuori porta Villalta, che uno sconosciuto era caduto nel Ledra.

Un quarto d' ora dopo un tonfo avvertiva l' operaio che il cadavere dello sconosciuto erastato sospinto dalla corrente contro la griglia.

Egli lo trasse dall' acqua, e lo depose sul tavolato che serve di passaggio al personale di servizio, sopra il canale.

Più tardi furono sul posto le guardie di città e il maresciallo dei carabinieri con l' autorità giudiziaria.

Lo sconosciuto veste di scuro, porta una prussiana color marrone, al collo un fazzoletto a quadrettini gialli e rossi; mostra l'età di 40 anni; è piuttosto scarmo.

Una guardia daziaria di porta San Lazzaro, asserì d'averlo veduto gironzare presso il canale, e poi gettarvisi a capofitto; altri vorrebbe invece che si trattasse di una disgrazia: lo sconosciuto in preda al vino, sarebbe scivolato giù nel canale e vi avrebbe trovata la morte.

Sulle fronte il cadavere porta qualche escoriazione, prodotta probabilmente dal muretto che chiude parte del canale all' imbocco dei salti di acqua.

Adosso gli furono trovate varie carte intestate Antonio Miani, e 19 lire.

—

Verso le 10.30 si é potuto identificare il cadavere dello sconosciuto. Egli si chiama Antonio Miani di 39 anni da S. Pietro, abitante in Chiavris.

Per il riconoscimento del cadavere fu chiamato il fratello Luigi. Egli opina trattarsi di disgrazia. Non esclude però il suicidio dato che il povero Miani era sempre afflitto per la perdita della consorte, avvenuta dieci mesi fa.

I due fratelli lavoravano insieme alle Ferriere. Ieri avevano fatto la notturna. e dopo aver bevuto un bicchiere insieme si lasciarono, e non si videro più.

— Le disgrazie di due vecchi abbriachi. Ieri sera, verso le 22, fu medicato il vecchio Leonardo Dominici di 83 anni, affetto di alcoolismo acuto. Egli, ubbriaco fradicio, era caduto in malo modo sì da prodursi escoriazioni lacero contuse alla faccia ed al cuoio capelluto.

— Più grave caduta fece un' altro vecchio ubbriaco, il giardiniere Angelo Visentini di 62 anni. Nonostante che nel cadere, stamane alle 4, s' avesse rotta la tibia destra, riuscì a trascinarsi all' Ospedale, ove fu accolto d' urgenza. Fu medicato e ricoverato al Pio Luogo, dovendo attendere parecchio per la guarigione.

"L'amor de le tre naranze,,

La maravigliosa fiaba del bizzarro Carlo Gozzi, fu rappresentata sabato sera, in edizione riveduta e corretta, nel Patronato femminile di Via Ronchi. E Facanapa e Arlecchino e Pantalone con l'immancabile re, *Prensipe* e compagni fece andare in visibilio il pubblico minuscolo e «maiuscolo,» intervenuto.

Assistevano alla strana commedia, gli alunni del collegio Toppo Wassermann e del Dante Alighieri, nonchè parecchie signore e signorine e fanciulli non collegiali. E gli applausi non mancarono nè alle marionette nè a chi sapientemente le guidava nè infine all' orchestrina di bravi volonterosi dilettanti diretti dal sig. Carlo Mattiussi.

Lo spettacolo si aprì con il suono della marcia reale, applauditissima.

L' introito della serata che deve superare le 100 lire andrà a beneficio del Comitato di soccorso per feriti e le famiglie bisognose dei morti in guerra.

—

Ogni domenica, nel pomerigio, al Patronato le marionette si producono.

Correzione della Vista

Occhiali speciali

Il noto specialista Deymerich trovasi alloggiato all' Albergo Croce di Malta dove riceve per la correzione di qualsiasi difetto di vista mediante il suo particolare sistema di lenti. Coloro che vogliono migliorare la vista approfittino dell' occasione sicuri che ne avranno assai vantaggio, tanto più che i prezzi sono moderati.

Mandarini finissimi a Cent. 50 la dozzina, trovansi all' Emporio Ligugnana.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Questa mattina alle ore 5.20. dopo lunghe sofferenze cessava di vivere serenamente, come serenamente visse, il Tenente di Commissariato

iuseppe Sasso

La moglie Sara Sasso Chiaruttini, i figlioletti Enrico e Paolo, la Sorella Anna Merlin Sasso col marito e figli, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio chiedendo per lui una prece.

Padova 28-Gennaio-1912

I funerali avranno luogo martedì 30 corrente nel pomeriggio.

Nelle prime ore di stamani dopo breve e penosa malattia è volata in cielo la bambina

Maria Valerio di Italo

d'anni 2.

I genitori, i fratelli, i nonni e gli zii; desolati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9, partendo dal Viale Trieste 4.

Udine li 29 gennaio 1912

La famiglia Agricola commossa per le tante dimostrazioni d'affetto ricevute nell'occasione della perdita dell'amato

Feliciano

ringrazia vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al suo dolore.

APPENDICE 47

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fannnette".

Ne varcai la soglia e mi trovai in una stanza; la luce, paragonabile al vago biancore d'un'alba invernale, sembrava scaturisse in un modo molto curioso dall'angolo formato dal soffitto e dalla parete di fronte a me.

Mi avviai verso la sorgente della luce, e nel tragitto urtai violentemente contro un oggetto metallico che, dopo attento esame, risultò essere una colonnetta di ferro, del diametro di tre pollici circa, che riuniva il soffitto al pavimento.

Indubbiamente questa è la stanza più strana che io abbia mai veduto pensai.

Girando attorno alla sbarra, giunsi alla mèta e sollevai lo sguardo verso le scaturigini della fioca luce.

Potei scoprire che in quell'angolo il soffitto era sopraelevato e che la luce filtrava debolmente a traverso un telaio di cristallo perpendicolare, riunente due livelli del soffitto.

Vidi altresì che lì presso eravi uno sgabelletto alto due piedi. Vi salii e guardai. Con mio stupore, dinanzi al mio sguardo si rivelò una grande stanza.

Una donna stava distesa sopra un divano — la stessa donna che mi aveva avvicinato sul molo di Dover — Carlotta Deschamps in persona.

Seduta al suo fianco, vidi Rosa Caro. Non potevo udir nulla, ma dal movimento delle loro labbra compreso che parlavano fra di loro.

Il volto della Caro era tutto suffuso di pietà; quando alla Deschamps, era per me imperscrutabile.

Ero appena da pochi istanti in vedetta, quando giunse al mio orecchio il rumor di un passo sotterraneo, i passi si avvicinarono e qualcuno entrò nella stanza ove io mi trovavo.

Trattenni il respiro per non farmi scoprire.

Risoluto, senza esitazioni di sorta, i passi si diressero verso il mio cantuccio, ed un paio di mani mi toccarono le gambe.

Allora soltanto pensai che era tempo di agire.

Precipitandomi giù dal mio posto d'osservazione, afferrai l'intruso per il collo; per qualche momento girammo su noi stessi, cercando di sopraffarci a vicenda, ma il mio avversario era di piccola statuta e di corporatura un poco tozza, così che in dieci secondi o poco più lo tenevo inchiodato al suolo con la mano alla gola.

— Non movetevi! — grugnii.

Nella debole luce non potevo distinguere i suoi lineamenti. Accesi perciò un fiammifero e avvicinai la fiammella al volto del mio avversario. Ci guardammo l'un l'altro, respirando affanosamente.

— Gran Dio! — prorompemmo quasi ad una voce.

Il mio competitore era sir Cyril Smart.

XVI.

Come fu usato lo stiletto.

Era uno di quei momenti supremi che si presentano soltanto una volta o due nel corso di una vita.

Dovevo immediatamente sapere le ragioni che avevano condotto sir Cyril nel sotterraneo in cui mi trovavo. Sentii che non avrei potuto far nulla se non venivo a conoscenze di quelle ragioni; ma ciò non di meno compresi che le spiegazioni si dovevano rimandare sino a quando fosse finita la scena che si rappresentava al disopra di noi. Per un secondo rimasi silente ed irresoluto Il cerino si spense.

— Siete venuto qua per proteggerla? — sussurò sir Cyril.

— Sì. Dopo vi dirò tutto. E voi?

— Io passavo per Parigi quando venne al mio orecchio che la Deschamps aveva minacciato Rosa Caro. Seppi altresì della scena alle prove e cominciai ad impensierirmi e conosco bene la Deschamrs. Temevo quindi assai per la Caro. Stamane ho incontrato Yvette, la cameriera della Caro, una mia vecchia conoscenza, e mi disse tutto. Ho molti amici a Parigi e da qualcuno seppi che la Deschamps aveva chiamato presso di sè la Caro. Ecco perchè mi trovavo qui. Sono disopra, non è vero? Teniamoli d'occhio.

— Voi conoscete già la casa?

— Sono già stato qua, invitato ad una delle celebri cene della Deschamps. Ella mi fece allora visitare ogni angolo della casa. E' una delle più strane dimore che esistano a Parigi. L'interu› fu fatto ricostruire da un conte russo che voleva imitare le pazzie di Luigi XV. Quando egli morì, la Deschamps comprò la casa. Spesso se ne sta qui affatto sola.

— Che è per voi la Caro? — domandai enfaticamente.

— E per voi? — ribattè Cyril prontamente.

— Come per me.

Non potevo, nella buasi completa oscurità, osservare il volto di sir Cyril; però il solo tono della sua risposta mi impressionò, riducendomi al silenzio. Comunque, era contento ch'egli pure si trovasse nel sotterraneo. Così l'uno che l'altro non esternammo alcuna sorpresa per la stranezza della scena. Mi sembrava naturalissimo che sir Cyril fosse sopraggiunto così drammaticamente, proprio al momento giusto. E per ciò non feci altre interrogazioni.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10 — 6?)
Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) — 12 — 17.9 — 18 10 (2) — 19 50 —
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.30 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18 55 — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8 20 — D. 10.— — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 0 (5) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15 21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.
Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.25 — O. 19 41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.30 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912 —